

LA NATURA

Natura! Noi siamo da lei circondati e avvinti, incapaci di uscirne e incapaci di penetrare in lei più profondamente. Non pregata né ammonita ci piglia nel circolo della sua danza e ci spinge oltre, con noi, finché stanchi cadiamo dal suo braccio.

Crea eternamente nuove figure: ciò che esiste non è ancora mai stato; ciò che fu non ritorna; tutto è nuovo e pur sempre è l'antico.

Viviamo in seno a lei e le siamo estranei. Parla con noi incessantemente e non tradisce il suo segreto. Operiamo costantemente su di lei e pure su di lei non abbiamo alcun potere.

Sembra aver poggiato tutto sull'individualità e degli individui non sa che fare. Costruisce senza posa e senza posa distrugge e la sua officina è inaccessibile.

Vive solo nei figli e la madre dov'è? E' l'unica artefice; crea dalla più semplice materia per i più grandi contrasti: senza apparenza di fatica per la più grande perfezione; per l'esattezza più precisa, sempre rivestita di un che di molle. Ognuna delle sue opere ha una propria essenza, ognuno dei suoi fenomeni il concetto più isolato eppure tutto si compone in unità.

Rappresenta uno spettacolo; se lei stessa lo veda noi non sappiamo; eppure lo rappresenta per noi che stiamo in un angolo.

E' un'eterna vita, divenire e moto in lei eppure non progredisce. Si trasforma eternamente e non è istante di posa in lei. Non intende la quiete, alla quale ha inflitto la sua maledizione. E' inconcussa; il suo passo è misurato, rare le sue eccezioni, le sue leggi: immutabili.

Pensato ha già e medita perennemente; ma non da uomo, bensì quale natura. Si è riservata un proprio intendimento che tutto abbraccia e nessuno le può carpire.

Gli uomini sono tutti in lei e lei in tutti. Con tutti ella mena un'amichevole gioco e si rallegra quanto più la si vince. Con molti lo conduce in tale segretezza che arriva alla fine prima che quelli se ne avvedano. Anche la cosa più innaturale è natura; anche la più ottusa grettezza ritiene qualcosa del suo genio. Chi non la vede in ogni luogo non la vede veramente in alcun luogo.

Ama ella se medesima e fissa eternamente con pupille e cuori innumerevoli se stessa. Si è spiegata per godere se stessa. Sempre suscita nuovi goditori, insaziabile di comunicarsi

Si rallegra dell'illusione. Colpisce come fosse il più rigido tiranno quei che distrugge in sé e negli altri l'illusione. Chi fiducioso la segue ella stringe come un bambino al suo cuore. I suoi figli sono senza numero. A nessuno è in tutto avara, ma ha prediletti in cui molto va prodigando e a cui molto sacrifica. Alla grandezza ha legata la sua difesa.

Dal nulla fa pullulare le sue creature e non dice loro di dove vengano e dove vadano. Solo camminare devono; lei conosce la strada.

Ha pochi impulsi ma non mai consunti; sempre efficaci, sempre molteplici.

Il suo spettacolo è sempre nuovo, perché ella crea sempre nuovi spettatori. La vita è la sua più bella invenzione e la morte è il suo artificio per aver molta vita.

Avvolge l'uomo d'opacità e lo sprona alla luce. Lo fa incline alla terra, pigro e breve e sempre lo riscuote da capo.

Infonde bisogni perché ama il movimento. Miracolo come ottenga tutto questo movimento con tanto poco! Ogni bisogno è beneficio; presto soddisfatto, presto ricresce. Se ne infonde uno di più è una nuova fonte di piacere; ma rapidamente tocca l'equilibrio.

Si accinge in tutti gli istanti per la più lunga corsa ed è ogni istante alla meta.

Lascia ogni bambino tentare con lei i suoi artifici, ogni pazzo su di lei sentenziare, migliaia trapassare su di lei ottusi senza nulla vedere, di tutti gode e in tutti trova il suo tornaconto.

Si obbedisce alle sue leggi anche contrastandovi; si opera con lei anche se si vuole operare contro di lei.

Di tutto quello che dà fa beneficio. Evita che si abbia a supplicarla: ha premura che non ci si sazi di lei.

Non ha linguaggio né discorso, ma crea lingue e cuori attraverso i quali sente e parla.

La sua corona è l'Amore; solo attraverso l'Amore ci si avvicina a lei.

Spalanca abissi fra tutti gli esseri e tutto vuole assorbire. Tutto ha isolato per stringere insieme tutto. Con qualche sorso alla tazza d'Amore risarcisce di una vita piena di travaglio.

E' tutto. Premia se stessa e castiga se stessa, si rallegra e si tormenta. E' aspra e molle, amorevole e tremenda, inerme e onnipotente. Tutto esiste sempre in lei ... Passato e futuro non conosce. Il presente è la sua eternità. E' benigna. Io lodo lei con tutte le sue opere. E' saggia e calma. Non le si strappa alcuna dichiarazione, non la si sforza ad alcun dono che non dia spontanea. E' astuta ma a buon fine: il meglio è non notare la sua astuzia.

E' intera e pur sempre incompiuta. Come vive, può vivere sempre. A ognuno appare in una propria figura. Si cela in mille nomi e termini ma è sempre la stessa.

Lei mi ha posto qui, lei mi guiderà anche fuori. Io mi affido a lei. Mi domini pure; non odierà la sua opera. Non io ho parlato di lei; no, quello che è vero e quello che è falso tutto ella ha detto. Tutto è colpa sua, tutto è suo merito.

W. Goethe